Reportage: Israele ammette la responsabilità del raid contro Gaza che ha ucciso dei minorenni

Redazione di Al Jazeera

16 agosto 2022 – Al Jazeera

Contraddicendo le prime affermazioni, fonti ufficiali hanno detto al quotidiano Haaretz che Israele è responsabile del l'attacco del 7 agosto nei pressi del campo rifugiati di Jabalia.

Secondo un nuovo reportage, contraddicendo precedenti dichiarazioni fatte a media locali da importanti funzionari militari, fonti ufficiali della difesa israeliana hanno confermato che durante l'attacco di inizio agosto un raid israeliano contro un cimitero di Gaza ha ucciso cinque minorenni palestinesi.

Varie fonti della difesa hanno detto al quotidiano *Haaretz* che un'indagine dell'esercito sull'attacco del 7 agosto ha concluso che cinque minori – Jamil Najm al-Deen Naijm, 4 anni, Jamil Ihab Najim, 13, Mohammad Naijm e Hamed Naijm, 17, e Nazmi Abu Karsh, 15 anni – sono stati uccisi da un raid aereo israeliano contro il cimitero di Al-Faluja, nei pressi del campo profughi di Jabalia nel nord della Striscia di Gaza.

All'indomani dell'attacco, avvenuto durante l'aggressione israeliana di tre giorni dal 6 all'8 agosto contro l'enclave assediata, alcuni ufficiali israeliani avevano detto ad *Haaretz* che probabilmente le morti erano state causate da un razzo della Jihad Islamica fuori traiettoria.

L'esercito non ha pubblicamente assunto la responsabilità delle morti e non ha risposto a una richiesta di commenti sull'ultimo resoconto da parte di *Al Jazeera*.

Martedì, qualche ora dopo la pubblicazione del reportage di *Haaretz*, la famiglia Najim ha tenuto una veglia presso il cimitero di Gaza e ha chiesto che Israele risponda di queste accuse davanti alla Corte Penale Internazionale. Quattro minori della famiglia sono rimasti uccisi nel raid.

Decine di persone hanno partecipato all'evento, e alcuni dei presenti hanno esposto cartelli che dicevano: "I nostri figli hanno il diritto di vivere in pace e sicurezza."

Ihab Najim, padre di quattro dei minori uccisi nell'attacco, ha detto ad *Al Jazeera* che la famiglia era sicura che Israele fosse responsabile della morte dei figli dopo aver sentito i racconti di testimoni oculari.

"I nostri figli erano giovani innocenti, e si trovavano nel cimitero davanti a casa nostra in visita alla tomba del nonno. Sono stati uccisi a sangue freddo. Chiediamo a tutti i partiti di stare dalla nostra parte e sostenere la causa dei nostri figli presso i tribunali internazionali."

"Per noi l'ammissione di responsabilità di Israele non è una notizia," ha aggiunto. "Era chiaro fin dal primo momento in cui i nostri quattro figli e quello dei nostri vicini sono stati uccisi che il missile era israeliano, secondo i testimoni oculari."

In un altro incidente avvenuto il giorno prima dell'attacco al cimitero l'esercito israeliano aveva subito incolpato il Jihad islamico dopo che otto persone, tra cui minorenni, erano stati uccisi in un'esplosione nel campo profughi di Jabalia.

L'esercito israeliano aveva affermato di non aver effettuato nessun bombardamento al momento dell'attacco, e in seguito ha reso pubblico un filmato in cui si vedevano vari razzi lanciati da Gaza, uno dei quali caduto troppo presto a metà volo.

Dei 49 palestinesi uccisi nell'attacco di tre giorni, descritto da Israele come un'"operazione preventiva" in seguito all'arresto il giorno prima di un dirigente della Jihad islamica nella Cisgiordania occupata, i minorenni sono stati 17.

Parlando con *Al Jazeera* dopo le uccisioni del 7 agosto, la madre di Hamed Najim ha segnalato che l'attacco è arrivato a poche ore dall'entrata in vigore del cessate il fuoco, che è stato in seguito rispettato.

"Solo due ore prima che venisse annunciata la tregua lui mi ha detto che sarebbe uscito per cinque minuti con i suoi cugini," ha affermato. "Passato qualche minuto abbiamo sentito un'esplosione. Siamo corsi fuori per cercare mio figlio e i suoi tre cugini. Erano tutti ridotti in pezzi."

Il Norwegian Refugee Council [Consiglio Norvegese per i Rifugiati, ong

indipendente che si occupa dei diritti dei profughi, ndt.] ha affermato che prima della morte tre dei ragazzini uccisi nell'attacco stavano seguendo una terapia per i traumi subiti.

Secondo i dati raccolti dal Norwegian Refugee Council, dal 2000, anno d'inizio della Seconda Intifada, almeno 2.200 minori sono stati uccisi dall'esercito e da coloni israeliani nei Territori Palestinesi Occupati.

Maram Humaid ha contribuito a questo reportage da Gaza.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)